FUNZIONE PUBBLICA CGIL | CISL FP | UILFPL COMPARTO REGIONE-ENTI | S.A.F. Sindacato Autonomo del Corpo Forestale Sardo

Prot. n. 305/U -13 **Cagliari, 29 luglio 2013**

Al Presidente della Giunta Regionale
All'Assessore alla Difesa dell'Ambiente
All'Assessore del Personale
Ai Capigruppo in Consiglio Regionale
Al Direttore Generale C.F.V.A.
A tutti i Colleghi del Corpo Forestale e di V.A.
SEDI

Oggetto: Piano regionale per la lotta agli incendi 2013 – Valutazione e considerazioni.

E' stata di recente emanata la Revisione 2013 del Piano regionale antincendi, che pianifica fin nei dettagli le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi. Nonostante la Sardegna possa vantare un notevole bagaglio di esperienza e competenza accumulata e collaudata negli anni, rileviamo che ancora una volta le previsioni e le disposizioni organizzative per gli interventi di lotta attiva, appena applicati alla realtà mostrano tutti i loro limiti e sono lontane dall'essere realmente efficaci.

Il fenomeno degli incendi, nella nostra Isola assume purtroppo connotati di vera calamità, e per tutta la stagione estiva impegna totalmente la struttura del Corpo Forestale e di altri Enti. A pochi giorni dalla sua adozione ed al verificarsi delle prime emergenze, **il Piano e le sue disposizioni pensate a tavolino, mostrano gravi carenze e di fatto non tracciano un modello organizzativo funzionale, né funzionante**. **Se il proposito vero è quello di intervenire con efficacia sugli incendi, con una organizzazione in cui tutte le componenti concorrono in maniera armonica, organizzata e coerente, allora l'obbiettivo è lontano dall'essere stato conseguito**.

L'esame del Piano genera immediatamente dubbi e perplessità sul ruolo, le funzioni e la responsabilità di ciascuna delle figure che partecipano alla gestione dell'emergenza. Si ha la sensazione che le diverse componenti siano chiamate in causa più per certificare e giustificare la loro esistenza (talvolta effimera) piuttosto che in funzione di una reale utilità pratica rispetto al problema da affrontare.

Più di preciso, di seguito evidenziamo alcune delle più rilevanti incongruenze e criticità che necessitano di urgenti ripensamenti e correzioni.

1. A seguito delle recenti volontà politiche il Corpo Forestale della Sardegna, rispetto alle decorse campagne estive, è stato relegato al ruolo di attore comprimario nella lotta agli incendi, seppure con responsabilità dirette nella lotta agli incendi boschivi; in conseguenza di queste scelte siamo di fronte ad un **Piano antincendi confezionato da altri, che riservano per sé il ruolo di distributori di informazioni metereologiche e dichiarazioni dei livelli di rischio delle giornate con particolari condizioni meteo-climatiche, mentre viene scaricato sul Corpo Forestale l'onere di far fronte alle emergenze. In particolare il Piano stabilisce che le Stazioni Forestali sono le sole strutture che sul piano materiale devono garantire il pressante impegno di presenza costante e capillare sul territorio con le proprie risorse umane**, spingendosi fino all'arrogante previsione che *"…per le giornate in cui viene pubblicato un bollettino di previsione del rischio di incendio con livello di pericolosità alta o estrema [.....] il Comandante della Stazione Forestale deve programmare ed assicurare [.....] la predisposizione dei turni di servizio anche del personale a riposo...(!!!)".* E' del tutto evidente che **si tratta di una disposizione che confligge con le vigenti norme a tutela della sicurezza dei lavoratori e con vincoli contrattuali**, atteso che il riposo è un momento irrinunciabile di recupero psico-fisico del dipendente; la disposizione è pertanto inaccettabile ed inapplicabile praticamente, con risvolti di tipo penale e civile direttamente in capo a chi viola i precetti delle norme in materia di sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81). E' qui il caso di evidenziare ancora le problematiche operative che derivano dall'attivazione del personale reperibile per interventi di emergenza notturna, che implicano la esclusione dal servizio nella giornata successiva a quella nella quale si è fornita la prestazione notturna e determina quindi carenze e scoperture operative nelle ore di maggiore rischio di incendi.
2. **Sul piano della lotta attiva agli incendi è palese la tendenza ad un forte decentramento degli oneri e delle responsabilità verso le Stazioni Forestali sul territorio e sul personale che ne fa parte;** si rileva un forte squilibrio

fra il complesso delle funzioni richieste (e le responsabilità civili e penali connesse) e la classificazione delle stesse (Unità Operative) nell'ambito della struttura organizzativa dell'apparato regionale.

3. Ancora una volta **il Piano addossa al personale delle Stazioni Forestali funzioni e compiti che per livello di complessità appartengono a profili professionali più elevati;** infatti viene reiterato che Agenti, Assistenti e Sottufficiali (figure professionali delle aree A e B) assumano ruoli e responsabilità non ascrivibili alle mansioni proprie del profilo professionale rivestito. **Ci riferiamo alla figura del DOS (Direttore Operazioni di Spegnimento)**, figura chiave in uno scenario di emergenza, il cui ruolo viene ricoperto dal primo Forestale che giunge sul luogo dell'incendio, il quale è di norma un Agente, un Assistente o al massimo un Sottufficiale della Stazione vicina; questo personale può trovarsi a dirigere le operazioni ed assumere decisioni ed iniziative estremamente delicate, nel contesto di situazioni complesse nelle quali operano in condizioni di massimo rischio decine di uomini e automezzi a terra e mezzi aerei in volo, scenari che interessano ambiti territoriali boscati o urbanizzati, con implicazioni di protezione civile che lo espongono a responsabilità sproporzionate ed improprie rispetto al profilo professionale rivestito.

4. Allo stesso modo, **il Piano prevede opportunamente la costituzione di strutture e gruppi operativi Forestali specializzati nella lotta agli incendi (COP - B.O. - NIPAF - GAUF)**, certamente utili per realizzare un salto di qualità nelle attività di lotta attiva agli incendi e necessari per sopperire alle diminuite risorse sia dei mezzi aerei statali che di mezzi e personale delle altre componenti storiche regionali dell'antincendio (Ente Foreste); al riguardo si reputa doverosa una più approfondita analisi e conseguente riflessione sull'organizzazione e sulle preminenti attività istituzionali del CFVA. Dette previsioni infatti non tengono in alcun conto che **il personale impegnato in queste strutture proviene dagli organici delle Stazioni Forestali ed è sottratto a queste, già ordinariamente gravate da un'ampia varietà di compiti e pesanti carichi di lavoro**, proprio durante la stagione estiva, quando è richiesta la massima presenza sul territorio, creando così delle ulteriori carenze di organico proprio nelle strutture più pressantemente chiamate ad intervenire sia nei casi di rischio semplicemente "previsto" e ancora di più nelle situazioni di reale emergenza. A tale proposito si evidenzia che il Piano prevede la dotazione organica minima per il regolare funzionamento delle strutture SOUP, COP, BO, mentre "dimentica" tale previsione per le UOC, consentendo così la creazione di pericolose carenze di personale sul campo.

5. Si ritiene che **la costituzione anche solo sperimentale di alcune di queste strutture, che costituisce una "riorganizzazione di fatto" del CFVA**, debba essere improntata a un adeguato livello prudenziale, anche in considerazione del confronto aperto con la parte politica (piattaforma e tavolo tecnico) sul tema della riorganizzazione complessiva del Corpo. È comunque fuor di dubbio che tale rivisitazione organizzativa nella sua complessità debba tenere conto della molteplicità dei compiti e delle funzioni che i reparti periferici garantiscono a favore dell'utenza e dell'intera collettività, e dovrà quindi prevedere nuovi carichi di lavoro e conseguentemente nuove dotazioni organiche, anche sulla base dell'individuazione puntuale della preminenza fra le molteplici funzioni da assolvere.

6. **Riteniamo sostanzialmente inutile, nei termini in cui è stata prevista, la funzione dell'Unità di Crisi,** roboante definizione per definire un gruppo di specialisti qualificati e di livello professionale elevato, che partendo dalle sedi ripartimentali (in città) dovrebbe entrare in scena in caso di grossi incendi, andando a sovrapporsi al personale già presente sul posto, recandosi sul luogo dell'incendio a bordo di un automezzo, con tempi di viaggio indefiniti per giungere su un territorio il più delle volte sconosciuto quando oramai il dramma è consumato ed loro contributo non è più di alcuna utilità per i colleghi sul posto, per il territorio e per la comunità, e con la elevata probabilità, essendo un gruppo unico per ciascun Ispettorato, nelle giornate in cui si verifica la contemporanea emergenza in località diverse, di essere dirottati da un incendio all'altro, magari all'altro capo della provincia, finendo così per trascorre le giornate in auto, per strada.

7. **Uno dei maggiori motivi di confusione organizzativa e fonte di conflittualità operativa è costituito dal ruolo e dai compiti assegnati ai Vigili del Fuoco;** da sempre (e quest'anno non fa certo eccezione) i VV.FF. non dispongono di apparati di comunicazione radio sulle stesse frequenze delle altre componenti che costituiscono l'apparato A.I.: ciò

costituisce un grave limite sia sotto il profilo della sicurezza che quello strettamente operativo, atteso che oltre alla costante necessità di comunicazione e raccordo con il DOS, in alcuni contesti il Piano sposta la responsabilità della direzione delle operazioni in capo ad essi, con la gravissima carenza dovuta alla loro impossibilità di comunicare e tenere i contatti con le altre componenti sul campo, proprio in momenti operativi di forte rischio per le persone e le cose, in cui è essenziale il migliore coordinamento per la condivisione delle decisioni e la massima tempestività di intervento.

8. **Si registra l'accentramento e la burocratizzazione di un servizio funzionale e consolidato nel tempo, che viene reso più complicato e contorto rispetto alle esigenze dell'utenza; il riferimento è alla evasione delle richieste per il rilascio delle autorizzazioni agli abbruciamenti delle stoppie e dei residui colturali agricoli**; si tratta di una importante fase di regolamentazione e gestione delle attività ripulitura dei terreni in chiave di prevenzione degli incendi storicamente svolta dalle Stazioni Forestali, da sempre riferimento costante e facilmente accessibile per tutti i cittadini. L'attuale Piano attribuisce formalmente agli uffici Ripartimentali del Corpo ubicati nelle città, la responsabilità della trattazione di tali pratiche, obbligando gli utenti ad inoltrare le richieste con anticipi di 20 giorni con ovvie difficoltà e disagi e con il rischio facilmente prevedibile che si verifichino pericolose situazioni di arbitrarietà da parte degli utenti per far fronte ad esigenze colturali che hanno tempi diversi da quelli della burocrazia.

In conclusione, quindi, **un Piano che non tiene conto della realtà, predisposto per fare lo scaricabarile delle responsabilità, per molti aspetti semplicemente inattuabile**.

Nell'ottica di contribuire ad una migliore organizzazione della campagna antincendi, nell'interesse dei cittadini e del territorio della Sardegna, queste OO.SS. chiedono una urgente convocazione per l'approfondimento dei temi trattati al fine di una loro tempestiva revisione.

Rimangono in attesa di un sollecito cenno di concreto riscontro in assenza del quale daranno corso ad iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche e sui rischi denunciati.

LE SEGRETERIE

CGIL – FP	CISL – FPS	UIL – FPL	S.A.F.
(A. Cois – M. Didu)	(R. Sirigu – G. Mozzo)	(G. Spanu – E. Carta)	(G. Farina – S. Talloru)